

1

*Galleria dello Scudo*



*Verona - Via Scudo di Francia, 2 (ang. Mazzini) - Tel. 590144*

**MOSTRA  
PERSONALE DI**

**CRIPPA**



**L**a fama di pittore-aviatore insegue Roberto Crippa forse in maniera più insistente che non quella di artista soltanto. Orazio Napoli, per la vasta retrospettiva organizzata recentemente dalla Galleria Cortina di Milano, gli ha dedicato una poesia, un omaggio appunto al pittore volante. E d'altra parte è un dato della sua cronaca assai suggestivo, se si pensa che nel frattempo è diventato pilota d'acrobazie. Anni fa cadde nel cielo di Bresso, avvistato con l'aereo. Giacque mesi e mesi in un ospedale con centinaia di fratture nelle gambe, salvate, dice Crippa, per miracolo oltre che per la bravura di un chirurgo. E lo vedemmo deambulare per altri mesi faticosamente con le stampelle. Ma appena le sue condizioni glielo permisero, tornò su, a scorazzare nel cielo. E con un passato simile alle spalle è difficile non vedere nelle sue condizioni glielo permisero, tornò su, a scorazzare nel cielo. volteggi con l'aeroplano nel libero spazio del cielo.

Uscì da Brera nel 1946 e si capisce che il suo primo passo sia stato quello di allearsi a Lucio Fontana e di fondare, con pochi altri, lo « Spazialismo ». Queste definizioni in « ismo » sono sempre un po' ostiche finché non ne divenga chiaro il senso e la necessità storica.

Diciamo spazio, e pensiamolo nella sua entità più vasta, sganciata appunto dal limite dell'imitazione naturalistica; e adesso pensiamo all'energia come espansione di vitalità istintiva; e ancora pensiamo al dinamismo, quello del futurismo boccioniano, proprio quello che tiene in moto le piccole cose del nostro vivere ma soprattutto le grandi sfere del macrocosmo: e si avrà la

dimensione ideale e fisica entro cui quegli spazialisti si sono espressi.

Anche gli astrattisti geometrici, in una certa misura, tendevano a questo spazio; ma il loro restava ancora uno spazio dell'idea; in Fontana e in Roberto Crippa era uno spazio, ripeto, della vitalità e cercavano, proprio per questo accento predominante, non la figura geometrica che blocca e fissa l'idea, ma un segno-gesto che traducesse in maniera bruciante questa violenza di possesso e di espressione.

Un segno-linea, un segno-colore, un segno-lacerazione, che siano immediata traduzione di una percezione tanto fisica che ideale. Non mi pare di tirare troppo la corda se dico che, infine, questi due artisti hanno anticipato, sia pur di poco, il compiersi di quelle orbite interplanetarie dei navigatori spaziali. L'arte, anche questa volta, ha sentito per immagine fantastica gli sconvolgenti avvenimenti della scienza.

Collochiamo adesso Fontana e Crippa nell'orizzonte dell'arte di quegli anni Cinquanta. Parvero strani, i soliti ribelli sconclusionati. Sono bastati pochi anni per accorgerci che essi avevano compiuto un altro passo innanzi nell'evoluzione dell'arte. Certo, vivendo nel mezzo del dibattito artistico, Roberto Crippa non ha potuto ignorare quanto avveniva intorno a lui. Ricordo la sua emozione quando tornò la prima volta dall'America, dov'era stato per una manifestazione in favore dei mutilati di Don Gnocchi (mettiamogli, difatti, in conto anche questa generosità umana e altrettanto irruente). Aveva visto Pollock, le prime opere della « action-painting » e fu il primo, qui da noi, a parlarne e a tentare di trovarne una diversa ma affine soluzione. Non è stato cieco nemmeno dinanzi a certe invenzioni di linea-gesto di Hartung, uno dei maestri francesi di quegli anni del primo dopoguerra.

Ma Crippa ha tolto di mezzo l'allusione naturalistica, anche quel poco che resisteva nei dipinti di Hartung, e ha cercato una trascrizione dei suoi pensieri e delle sue emozioni in chiave del tutto autonoma. Pensiamoci un momento: c'erano Birolli e Morlotti e Cassinari e Afro e Moreni; in Francia c'erano Manessier e Singier e Bazaine a tenere il campo. Crippa ha trovato per conto suo una diversa espressione. Non era facile e non fu soltanto velleità, come fu per altri. Le sue opere lo dimostrano.

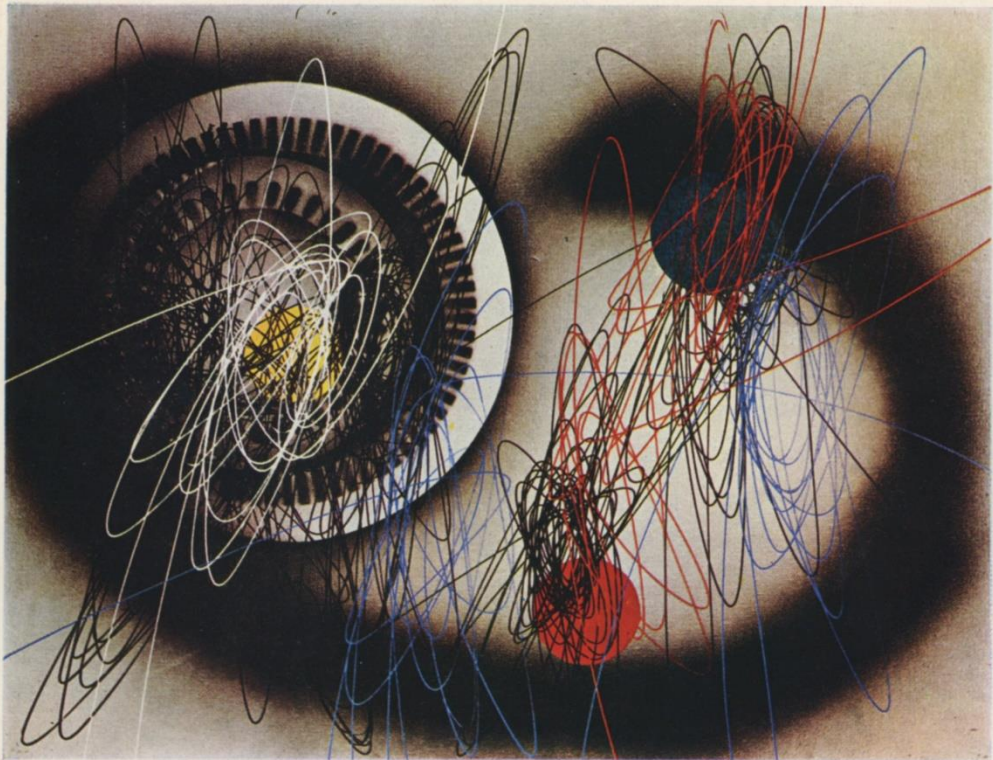
Reggono all'usura di questi anni perché sono compiute anche sul piano dell'immagine, con mezzi pittorici diversi ma completi e pertinenti a quanto voleva dire, e lo ha detto con un'espressione che è una diversa ma valida efficacia pittorica.

Le componenti culturali ed emotive di Roberto Crippa hanno tenuto aperto altri spiragli. Per esempio, accanto a quella vitalità così razzante e fulminea, si sente la voragine di un'attrazione oscura esercitata da motivi primordiali di spavento e di ossessione. Tra le vorticoso spirali a raggi di luce si affacciano a volte occhi maligni, figurazioni notturne di minacciosi totem, personaggi dell'ombra. E' il momento surreale di Crippa, il risvolto d'ombra di quell'altra eleganza furente dello spirito di vita. E percorrendo questa strada, che ormai predomina nella immaginazione dell'artista, dai « Totem » agli « Uccelli » artigliati che Crippa ha realizzato in scultura con una evidenza espressiva persino più marcata e originale, si è messo a fianco di Max Ernst, di Lam, in un nuovo ciclo di invenzione surrealista. Nel periodo successivo Crippa realizzava nuove espressioni ricorrendo a materie inconsuete all'arte ma così presenti nella vita: le cortecce, il legno delle demolizioni, le carte dei giornali, il catrame, con una sequenza che parte da Schwitters, da Arp, da Max Ernst e attraversa mezzo secolo d'arte dominato da Picasso, da Matisse, da Morandi.

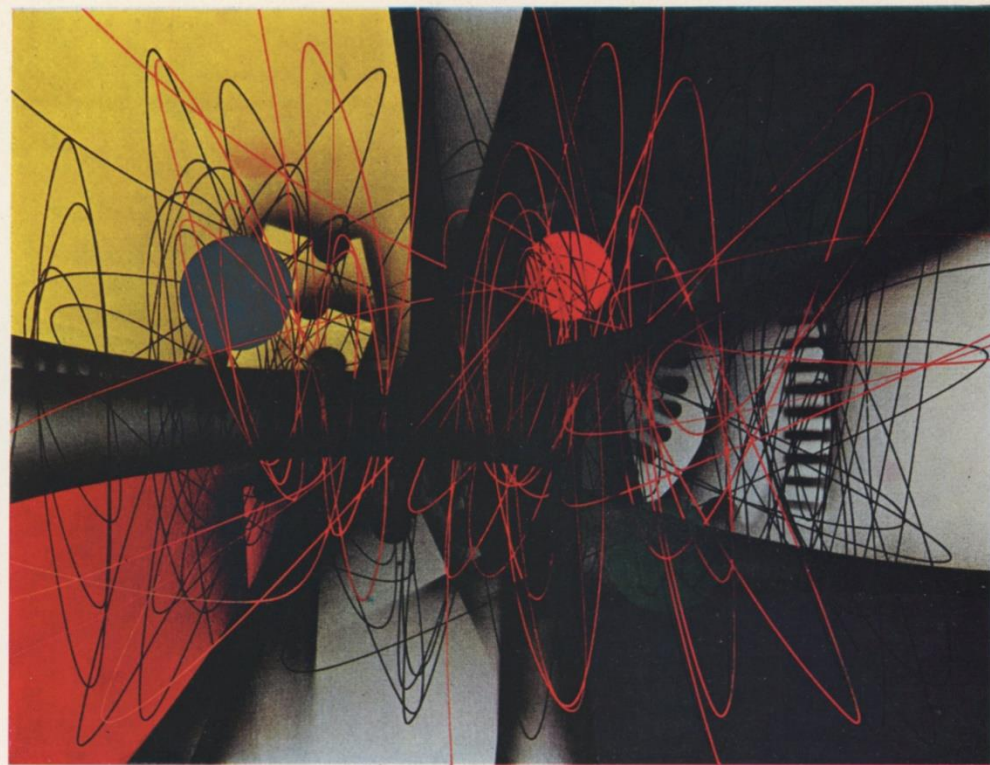
Naturalmente il valore poetico di queste opere non dipende dalle materie adoperate, ma ancora una volta dall'immaginazione che ha afferrato il senso di sfacelo e l'oscura degradazione di questi anni tormentosi e difficili e ha trovato in quei relitti e in quegli scarti del nostro consumo quotidiano la possibilità di un'espressione più aderente alle sue intuizioni. Materie laide, se si vuole, ma riscattate dalla fantasia, così come la fantasia riscatta il colore chimico dei tubetti e raggiunge sempre per merito suo, la sfera della poesia.

**Marco Valsecchi**

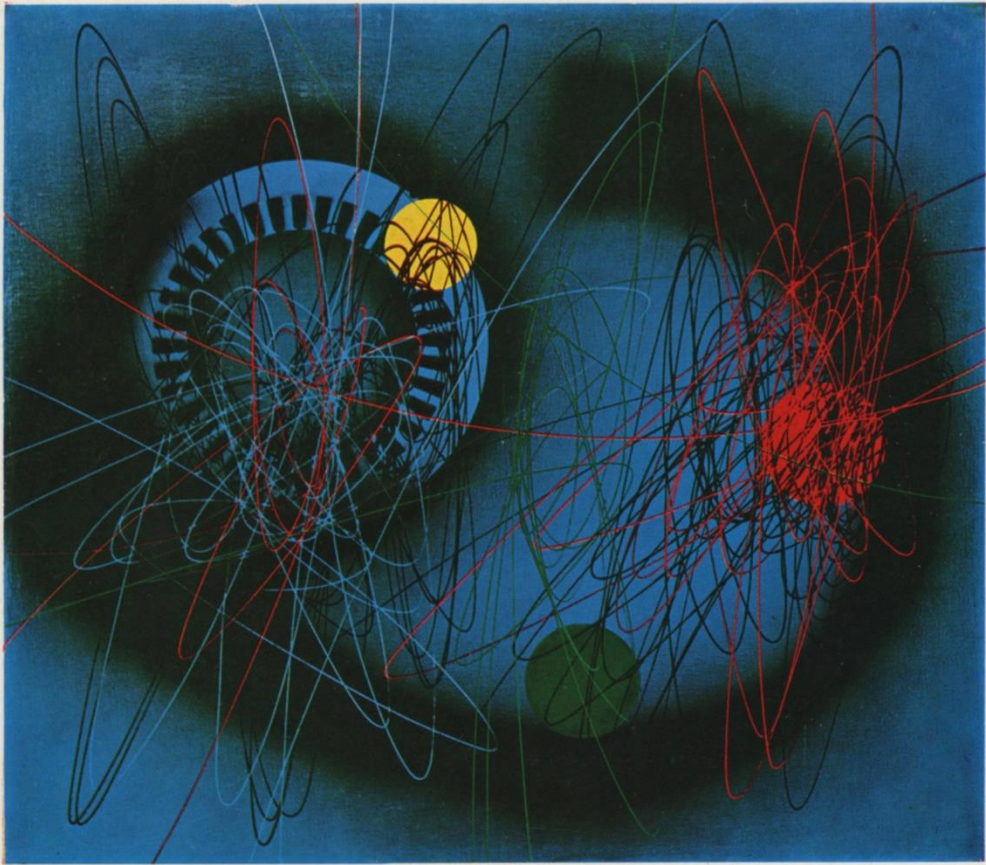




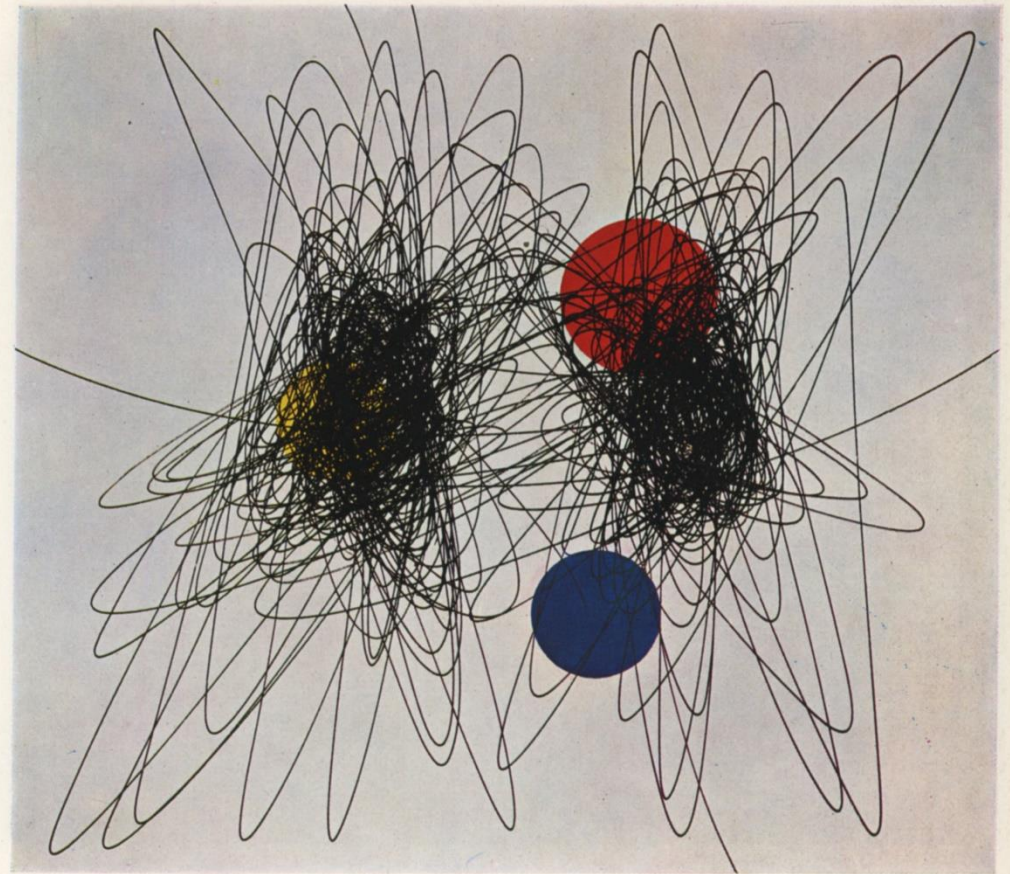
Origine del sole 1952



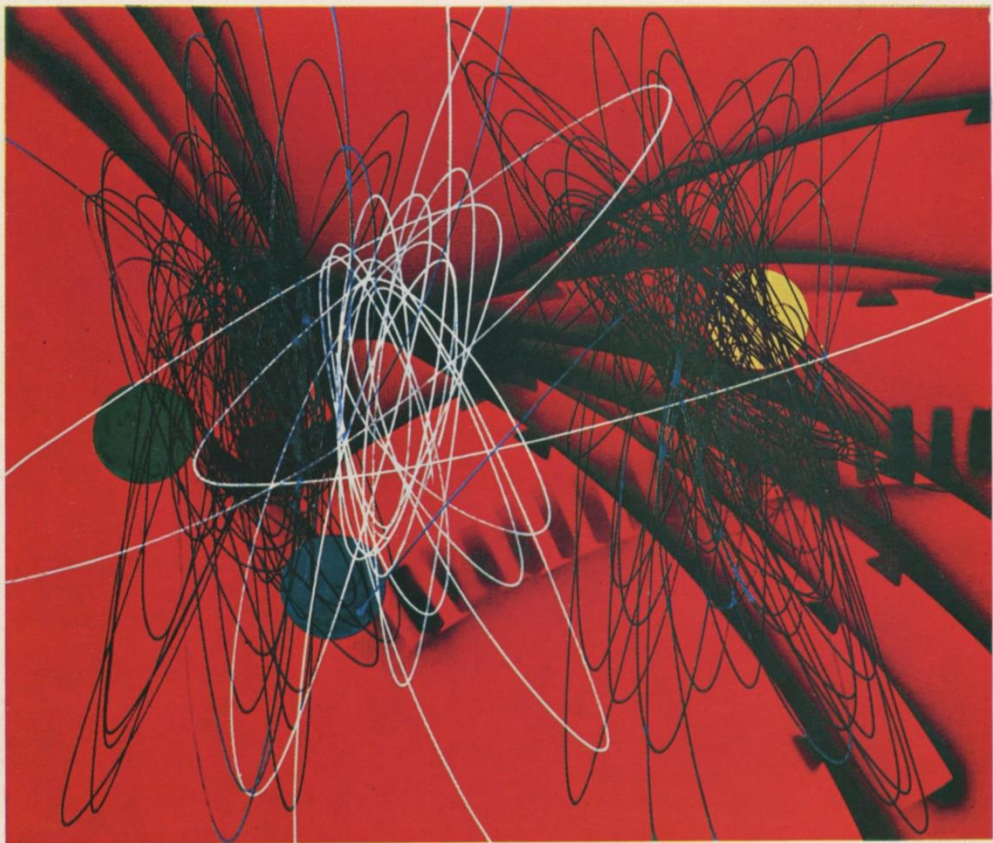
Meccanica spaziale 1952



Soleil 1953



Concetto spaziale 1951



Ornocopter 1953



Cielo blu 1951

